

Justo Guoro capitano, di 16. Come lui podestà non si pol adoperar, per esser ussito di palazzo, dove uno fameio è amalato di peste, et lui venuto in caxa di missier Coriolano da Brembà. *Item*, come heri, con ordine nostro, fo in cavalcata Zorzi Grimani, Zuan Valami et Andrea Chelmi capi di stradioti et loro compagnie, et hanno rotto de inimici da zerca 60 compagni et li ha morti et presi tutti; et tra li altri morti ne sono alquanti bergamaschi. Ne referisse ditto Zorzi Grimani haver parlato con uno bolognese ferito a morte, lanza spezada del signor Antonio da Leva, el qual li ha ditto che ditto Leva ha expresso ordine non si levar de Vaure perfino che non li venga altro soccorso.

Vene il signor Theodoro Triulzi et ave audientia con li Cai di X, il qual tolse licentia. Si parte damatina, et vol andar a Verona dove ha la moglie. Ha *etiam* il castello di Zeveo, che li fo donato per la Signoria nostra, et comproe possession etc. Et

Vene Agustin Abondio secretario di Fregosi, con mantello da corotto, et apresentoe una lettera di quelli fioli fo del signor Janns. La copia sarà scritta qui avanti.

Da Sibinico, di sier Nicolò Marzello conte, fo lettere, di, drizate a li Cai di X.

Di Ferrara, di sier Marco Antonio Venier el dottor orator, di Come il signor duca ha hauto lettere di Franza del suo orator, di, di la paxe fata in Cambrai senza nomination di confederati.

Di Lignago, di sier Bertuzzi Contarini proveditor fo lettere, di Del suo zonzer li et non esser *solum* fanti 70, il resto partidi; è passà il tempo di la paga, et quelli voleno partirsi vedendo esser venuto il proveditor senza danari: et si provedi di la paga.

Fo terminato mandar il cavalier di la Volpe con suo nepote Nicolò, qual farà 200 fanti, et hozi li fo dà 100 ducati per farli; et il cavalier volse li fosse 15 tanse de cavalli.

Da poi disnar, fo Collegio di la Signoria con li Cai di X per far venir in questa tera li imperiali di le città nostre et

214* *Da Civald di Friul, di sier Gregorio Pizamano proveditor, di 16, avi lettere.* Scrive, son avisato da Gorizia esser venuto uno capitano hispano, qual ne li mexi passati era a la guarda di Gradisca et fu casso, hora è ritornato con lettere

del principe a questi agenti soi che li comandano che provedino de denari aziò possa subito far 500 fanti, et dà a li fanti ducati 3 d'oro in oro et a li archibuseri ducati 4 di moneta. Et heri li comissari chiamono tutti li degani de li teritori et deputati di Cremons, Gradisca et Marano et gli dimandono, in executione di mandati dil principe, il terzo di quanto ha ognuno de entrata; il che ha molto scandalizato ogniuno, et dicono voler andar al principe a dolersi. Et tutte queste provisione dicono voler far per voler obstar al Turco, che dicono esser intrato in Hongaria con numeroso et potentissimo exercito.

Et a hore 24 vene un corier di campo con *lettere di proveditori generali Nani et Dolfin, di*, hore Come li inimici, erano a Vaure, in quella matina per tempo sono levati et vanno a la volta

Da Civald di Friul, di 17. Come a Gorizia forno da li agenti del principe chiamati li decani di le ville et deputati di le tere, che a li 15 restorno senza conclusion. Heri, da poi molte difficoltà, sono acordati in questo modo: che le tere et teritori hora pagino fanti 500 sotto il governo del capitano yspano che era a la guardia di Gradisca, et diano a li archibuseri et schiopetieri raynes 5, a le piche raynes 4, per ciascuno. Et essi agenti con gran studio procurano se habbia presto tal gente per mandar, come dicono, verso Sagabria.

Di Verona, di sier Francesco Foscari podestà et sier Hironimo Zane capitano, di 18, hore Come hanno fin qui in la terra da minali di formento 400 milia, et tuttavia ne vien conduti. Et hanno tre reporti, *ut in litteris*. Uno di qual è del marchexe Spineta da val de Cavrin, dove l'ha da far, et è il più veritevole, come ha esser partiti di Bolzan per venir a Trento 10 milia fanti lanzinech et 500 homeni d'arme, et chi dize esser cavalli 3000, quali sabado a di 21 intreranno in Trento et poi a di 24 ovvero 25 calerano in quà per la Corvara via, desendendo in la campagna di Villafraucha.

Di Bergamo, di rectori, de 17, hore 24; di sier Zuan Antonio da chà Taiapiera vicepodestà et proveditor, di 17, hore 24. Come heri son ritornato in palazzo, et fato cavar di caxa Hironimo che ha la peste, qual si va medicando. Ho convenuto cavalcar heri et questa note, per haversi dato alarme per alcuni fanti, che a le 6 hore veneno a li reperi; sichè bisogna far di la necessità volontà. Hozi poi son corsi su la strada, vien da Brexa, et hanno